Anno XXV | Mercoledì 21 Ottobre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 251

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Commemorazioni patriottiche e festività

Quest'anno, cadendo il venticinquesimo anniversario della liberazione del Veneto, quasi tutte le città della regione vollero rammentare con pubbliche festività lo storico e memorabile evento; più solenni delle altre riuscirono le commemorazioni di Verona e Venezia.

La *Gazzetta di Venezia*, giorni sono, in un ragionatissimo articolo, stimmatizzava con acerbe parole la smania di approfittare di qualunque anniversario patriotico — ingrandendo anche fatti di importanza molto discutibile — pur di far baldoria.

In massima siamo pienamente d'accordo colla egregia consorella veneziana; sarebbe davvero ora di por freno a questo facile patriotismo, che spesso si riduce al tornaconto di alcuni furbi esercenti i quali, dato il caso nè sperabile nè probabile, d'un ritorno del passato, farebbero la medesima *reclame* che fanno oggi.

Noi crediamo però che certi anniversari patriotici, sia bene che vengano commemorati, poichè servono a tener desto nell'animo del popolo il pensiero della patria.

Il fatto della liberazione del Veneto dall'Austria, è un avvenimento di tale e tanta importanza, che davvero non possiamo persuaderci ch'esso fosse dovuto passare sotto silenzio nel suo venticinquesimo anniversario.

A noi non piacciono le gazzarre patriotiche che si susseguono a breve distanza l'una dall'altra e che mirano a *lapidizzare* e *monumentare* tutte le città e le borgate italiane.

Invece a noi parrebbe che dovrebbonsi ricordare con solennità i venticinquesimi anniversari dei fatti principali del risorgimento italiano e tutte le altre festività d'indole patriottica, trasportarle al giorno della *festa nazionale* che dovrebbe essere fissata per la domenica dopo il 20 settembre.

In questo modo verrebbe tolto lo spettacolo, non certo bello, di questo patriotismo a buon mercato, ripetentesi troppo spesso, che finisce col gettare il ridicolo sulle più care memorie.

Tutte le nazioni ricordano i loro fatti gloriosi.

Gli Stati Uniti commemorano ciascun anno la dichiarazione dell'indipendenza; l'Inghilterra le giornate di Trafalgar e Waterloo; la Germania Lipsia e Sedan.

Il rammentare gli eventi memorabili è dunque cosa seriissima, e in uso presso le nazioni le più culte e avanzate in ogni genere di progresso; ma ci vuole però la serietà e la parsimonia; vale a dire, non inventare gli anniversari patriotici, anche quando non ci sono e non farne scopo di speculazione.

In Italia, da qualche anno, la mania delle feste è divenuta qualchecosa di terribile; si approfitta di qualunque inezia per fare delle chiassate a.... pagamento, e con leggerezza non perdonabile, si è voluto speculare anche sul patriotismo.

Si sono voluti festeggiare pure gli anniversari di società private, che potranno interessare i singoli soci dei sodalizi, ma che non hanno nulla a che fare nè colla *patria* (?) nè colla massa del pubblico.

Padrone ogni singolo individuo, ogni singola società di divertirsi finchè vuole; non sappiamo però con qual diritto codesti signori chiamino la massa delle popolazioni a partecipare alle loro baldorie, recando immensa noia, e danno alle saccoccie in questi tempi, nei quali tutti piangono miseria.

Nel citato articolo della *Gazzetta* si dice che durante la lotta per l'indipendenza e la libertà la maggioranza degli italiani sono stati a guardare e pochi hanno agito.

Quest'affermazione dell'articolista è in parte vera, ma in parte molto *severa*.

A Venezia, p. e., oltre le *migliaia* e *migliaia* che combattevano ai forti, non bisogna dimenticare che *tutta la popolazione* sopportò *intrepida* il bombardamento, la fame, il colera, nè mai alcuno durante quei terribili giorni parlò di arrendersi.

Brescia nel 1849 contava 36,000 abitanti; ci vollero 36,000 austriaci per poterla domare dopo 10 giorni!

E potremmo ricordare le 5 giornate di Milano, l'8 agosto a Bologna, la difesa di Roma, le popolazioni delle città siciliane combattenti contro i soldati del Borbone, Varese e Como che aiutano Garibaldi nel 1859, Palermo nel 1860 di nuovo con Garibaldi contro il Borbone.

Purtroppo ci furono i vili, i moltissimi apatici, i servitori dello straniero i quali, dopo subentrato il governo nazionale, sono stati accarezzati e decorati ed ora hanno il monopolio delle dimostrazioni patriotiche!

Fert

UN'ALTRA LETTERA DI CRISPI

Il *Rappel* pubblica una lettera mandata dall'on. Crispi all'avv. Desmarest, in risposta alla lettera di questi del 27 settembre.

L'ex presidente del Consiglio comincia col movere rimprovero al Desmarest di non avergli risposto circa l'Alsazia-Lorena, nè circa la questione degli Stati Uniti in Europa, se cioè, vi si dovrà ammettere lo Czar, autocrata, principe mezzo asiatico e mezzo europèo; quindi prosegue:

« Voi giudicate la Francia dai discorsi, dai libri. Ragionate guardando soltanto Parigi, trascurando la provincia, ove è profondo il sentimento cattolico, niente affatto cristiano. Dite che il Papa non deve essere nè principe nè sovrano. Questa è la vostra opinione. Ma la Francia ufficiale tratta il Papa come Re. Monsignor Freppel portò a Papa Leone la parola del Conte di Parigi. Il cardinale Langenieux, il giorno 11 settembre, gli portò la parola del presidente Carnot. Tanto il pretendente quanto il presidente assicurarono il Papa del loro appoggio.

« Voi siete contrario ad una federazione italiana; ma il vostro amico Barodet, nella lettera del 10 giugno, diceva di volere l'Italia federale.

« Circa gli Stati uniti d'Europa, se la Francia volesse unirsi alle Potenze centrali, gli Stati uniti sarebbero belli e formati, perchè tutta Europa aderirebbe, accontentando i contribuenti. »

NOTE NAPOLETANE

(Nostra Corrispondenza)

Napoli, 19 ottobre 1891

Dal Lago al mare — Dopo 20 anni — Cronaca — Bricciole Luinesi.

(AM) Dal Lago al mare, è presto detto ed è anche presto fatto il trovarvisi, percorrendo meno di 970 chilom. come ho fatto io.

In ogni modo, *velle* o *nolle* è dalla bella Partenope ch'io vi saluto, è da questo golfo incantevole che ripiglio le mie solite chiacchere.

***

Comincio dal dirvi che noi navighiamo in pieno estate, il soprabito è un arnese notturno, e, per chi l'usa, trionfa l'ombrellino. Giammai ebbi ad ammirare cielo così puro, ad assistere a tramonti così calmi, a contemplare serate degne dell'estro d'una poeta — e sacre alla fantasia di un pittore.

E' Napoli in tutto lo splendore della sua natura, Napoli quale fu mai sempre e quale sarà in eterno.

***

Sgraziatamente l'eterno sorriso della natura, che fa mondiale questa città, non riesce però a nascondere usanze inveterate e che, parecchie classi, si trasmettono con una perseveranza degna d'un *corso* nella sua vendetta.

Lo *sventramento* continua, nuovi grandiosi quartieri, il *Vomero* ed il Vasto, sono sorti per incanto, fabbricati colossali furono qua e là innalzati, le acque del Serino corrono in presso che tutte le case, sono usate da tutte le famiglie; ma ahimè, nè i nuovi fabbricati, nè la nettezza delle vie, nè i costumi ingentiliti, hanno potuto togliere l'eterno sudiciume personale e casalingo, hanno soppresso costumi medioevali, non hanno infine condotte certe classi almeno al confine della civiltà.

Il rasoio, il furto, il borseggio danzano allegramente come vent'anni fa, e nessuno se ne cura. Non parlo di certi accessori ostentatamente fatti pubblici, perchè parlando in giornata profumatamente estiva è meglio lasciar ai lettori l'indovinare.

***

E perchè non crediate ch'io esageri, spigolo la cronaca dei giornali locali. Cominciamo dall'*O sfregio*.

Alle 7 di ieri sera venne accompagnata agli Incurabili un'avvenente biondina, Angelina Gallotta diciottenne, con due ferite piuttosto gravi di rasoio alla regione frontale o alla guancia destra.

La guardia scelta Primerano del drappello destinato all'ospedale degl'Incurabili, dimandò all'Angelina come era andato il fatto, ed ella con una vivacità davvero sorprendente rispose:

— *Signurì i' cammenava p'è fatte miete p'è Crocelle 'e Porta San Genaro. Tutto nzieme mm'è asciuto uno nnanie e dicenno: « Ngiulè t'aggio ncucciata » m'à tirato doie rasulate.*

— Conoscete il vostro feritore?

— *Int' 'o scuro nn'aggio visto chi è stato.*

— Vi avesse ferito il vostro innamorato?

— *I' nu faccio ammore, e po doppo che fosse stato isso primmo 'e v'ô dicere me n'avarrie magnato 'o core!..*

E di seguito:

« Nunzia Venerosa d'anni 22, ieri in via Sant'Agnello dei Grassi, fu aggredita da un giovane, ch'ella disse di non conoscere, e ferita di coltello alla guancia sinistra. »

Volete che continui.. Per carità fatemene grazia. Per narrarvi altri ferimenti, coltellate e tutta questa fior di roba napoletana avrò sempre tempo. Vi faccio grazia dei furti con iscasso e dei borseggi. La questura ne pubblica duelo tre al giorno purchè denunciati, eroi ignoti; ma quelli che non si curano della polizia perchè dicono: tant'è lo stesso, quelli restano zero a tutt'onore della Pubblica Sicurezza.

***

Di spettacoli è ovvio parlarne stante la stagione. I principali teatri sono chiusi, ed i due o tre aperti non possono essere soggetti altro che alla cronaca locale, non più in là.

E' a sperarsi nell'apertura del San Carlo sul quale so che tempo addietro fuvvi polemica fra distinti scrittori, ma ignaro affatto del relativo andamento non posso parlare in merito.

Intanto al Politeama furoreggia un ballo: *Il diavolo nero*; ed al San Nazzaro si sono date due rappresentazioni della Sonnambula con esito discreto. — Così i giornali.

***

A Luino, nelle ultime ore della mia presenza venne, in un banchetto patriottico, letto un discorso dell'illustre, per quanto neo-deputato Menotti. Mi si assicura sia stato un capolavoro di diplomazia.

Non ne dubito. Chiesto però ad alcuni amici pubblicisti di qui se l'avessero letto sul *Verbano*, sulla *Tresa*, o sulla *Prealpina*, mi risposero che non se ne interessarono, ormai convinti che, con ogni suo discorso, quell'onorevole non può che dar sempre *lustro* allo *stivale*.

***

Si è invece commentata la prolungata presenza in Luino, alla Villa Menotti, del suo compare nel pasticcio elettorale, on. Mariotti. Si giunge fino a dire che in caso d'uno screpolamento ministeriale l'on. del 2° collegio romano sarebbe stato elemento voluto per riassodarlo.

Circa il riassodarlo non ne dubito. Chi più dell'on. Menotti abile nel *cementare*?

Il processo Cipriani e Comp.

Alcuni giornali della capitale hanno nei giorni scorsi accennato, brevemente e quasi di sfuggita, ai gravi inconvenienti che si verificano nel processo pei fatti del I° maggio che si sta ora svolgendo dinanzi al Tribunale di Roma.

Il signor Carlo Levi, corrispondente della fiorentina *Nazione*, un vecchio giornalista che sinora fu ritenuto non suscettibile di lasciarsi trascinare dalla passione o dominare dalla prima impressione, in una lunga lettera al suo giornale racconta le seguenti cose e noi le riproduciamo sebbene forse ci sia dell'esagerazione, perchè in caso diverso non sappiam vedere come si lascino passare dei veri reati in piena udienza, come se Presidente e P. M. non vi siano e non vi sia legge che li assista.

Ecco qui i punti principali della corrispondenza:

« Cominciamo a dire che il vero pubblico non esiste nella sala, o nello spazio ad esso destinato. La folla si compone esclusivamente di amici degli accusati, o delle loro famiglie, le quali vi si recano con le donne, coi ragazzi, e perfino coi lattanti, per dare spettacolo di dolorosa miseria, e di ira non repressa e di bieco livore. Nel primo giorno, le autorità avevano disposto perchè alcuni agenti in borghese entrassero nel recinto riservato al pubblico per invigilare, e mantenere l'ordine. Gl'imputati li riconobbero: protestarono, strepitarono, imprecarono separatamente ed in massa: vollero fuori *gli sgherri* del potere. E la loro volontà fu eseguita. Oggi gli *sgherri* erano scomparsi.

Ne segue che non appena i 62 imputati si presentano ai loro banchi tosto li accoglie una specie di *urrah!* Il Pubblico Ministero e il Cancelliere non che le guardie e i carabinieri e gli ispettori sono presenti: guardano, odono e tacciono. Gli accusati tolgono di tasca sigari o pipe, e le accendono come se si trovassero al caffè: iniziano ad alta voce conversazioni con amici e parenti o con avvocati: leggono i giornali, discutono sulle cronache giudiziarie: ridono schiamazzano. Nel primo giorno i carabinieri erano sussidiati nel servizio da guardie di pubblica sicurezza Il Cipriani ed i compagni, dichiararono che si riputavano disonorati da quel contatto. Respinsero le guardie, esiget-

APPENDICE

La corte di Re Menelick

Troviamo nella *F. Presse* la seguente descrizione della corte di Menelik negus dell'Etiopia:

Una delle più importanti parti del mondo abissino è formata dalla nuova corte del Negus Negest di Etiopia ed interessante è pure la persona del Sovrano stesso, Menelick II: un individuo di rara prudenza e conoscenza degli uomini, un africano originale, se può così chiamarsi, colui che seppe accettare l'influenza europea, sia che dessa venisse dalla Francia, dall'Inghilterra o dall'Italia, ma nello stesso tempo volle conservare intatta l'indipendenza del suo Stato.

Re Menelick è già uomo che volge alla vecchiaia: una folta barba incornicia il suo volto intelligente coperto di cicatrici. La capigliatura ha acconcia alla maniera dell'Ambara, ed il capo ricoperto di un cappello a larghe tese. Un ampio manto di seta gli copre le spalle ed il corpo, ed il suo contegno è taciturno e maestoso.

Amabile e grazioso è invece il viso ancora giovanile dell'attuale (seconda) moglie di Menelick Woizero Tai-Tu. I suoi capelli lisci pettinati all'indietro fanno risaltare la freschezza dei suoi lineamenti e la pienezza delle guancie e delle labbra. Ha movimenti vivaci. La toeletta ambarina l'adorna con decenza e grazia. Questa coppia non ha figli. Menelick ne aveva uno dalla prima moglie, da esso ripudiata, che si chiamava Hemet Cetè, ma questi morì a nove anni. Tai-Tu era dapprima moglie di un Fitaurari che Menelick mandò in bando. Due nipoti maschi ed una femmina sono i parenti prossimi della famiglia imperiale.

Per viste pratiche Menelick trasportò anni sono, la sua residenza dal suo palazzo di Ankober, all'altezza di 2800 metri sul mare, nell'antichissima città di Entotto.

La sua abitazione si compone di una bella e spaziosa stanza, che serve da sala da pranzo e da letto, di un altro più vasto atrio, destinato ai banchetti di Corte ed alle udienze e della cancelleria. Vicino a questo appartamento giace una specie di cantina per la preparazione di una speciale bevanda detta Tedsh, ed una stanza per la carne e birra, più il forno di Corte, la sartoria e il deposito della armi. Un eguale numero di stanze e di magazzini è destinato all'uso della Regina.

Un esercito di soldati, di servi, di schiavi e di eunuchi disimpegna il servizio di Corte.

Il Sovrano è assai mattiniero ed attivo. Appena fatta la sua preghiera, alla quale non manca, quantunque sia cristiano ben poco fervente, si reca in persona a dare ordini relativi alle fabbriche che erige e delle quali è amantissimo e lavora poscia coi suoi segretari Giuseppe Regussie e Gabriele Gobano — un tempo schiavi egiziani — che parlano francese e italiano.

Questi aiutano il monarca a spacciare i numerosi supplicanti « una turba di seccatori d'ogni specie » come li chiama il dottor Traversi ed allestiscono la corrispondenza. Segue il pasto del mattino preso insieme dalle loro Maestà. Visite e disbrigo degli affari di Stato, occupano quasi tutto il giorno all'alta coppia.

All'etichetta si dà molta importanza specialmente da parte dell'imperatrice, mentre Menelick, sebbene osservi il cerimoniale di Corte, pure offre talvolta la mano, ed una volta con grande orrore dei cortigiani, fu visto *coram populo* spaccare legna. Da tutte le parti del regno arrivano giornalmente alla corte impiegati e sudditi con tributi ed offerte che vengono ricevute e controllate dal manarca, il quale offre ospitalità agli oblatori.

***

Una specialità alla corte dello Scioa sono i conviti pubblici popolari che durano tutto l'anno, ma che prendono forma più solenne, prima e dopo i giorni festivi. Il cosidetto Crondo è un banchetto esclusivamente di carne cruda. I convitati si sentono particolarmente contenti, se vedono comparire sulle tavole di corte i quarti dei vitelli che hanno poco tempo prima mirati saltare nell'annesso cortile. Le tavole sono riempite di convitati, talora tanto numerosi, che il banchetto deve imbandirsi a più riprese, sicchè tutti aspettano il loro turno ed i primi ad un cenno debbono lasciare lestamente la mensa, altrimenti ne vengono cacciati a colpi di scudiscio.

Il re presiede a questi banchetti, durante i quali viene portato in giro una birra di miele, mentre i cantori od asmari inneggiano al re, ed eccitano il buon amore e l'allegria dei convitati che degenerano presto in un baccano, « una musica infernale » come la caratterizza il D. Traversi. Questi banchetti con sempre nuovi commensali durano fino a tarda notte.

L'anno 1887, in una festa della Madonna, vennero consumati sulle mense regali durante una settimana ben più di duemila giovenchi; gli edifici regi assomigliavano più che ad altro ad un grandioso macello. Il D. Traversi, che in quell'anno assisteva a dette solennità, si meravigliò ciononostante della man-

tero di essere custoditi soltanto dai carabieri. Ebbene: le guardie oggi furono tolte.

Ora quando l'usciere annunzia l'arrivo dei tribunale, è dovere di tutti di alzarsi in piedi: ora gli spettatori, gli avvocati, il pubblico ministero, il cancelliere, tutti sorgono, gl'imputati non sentono questo dovere nè lo adempiono: rimangono seduti se e fin quando loro piace: tengono il cappello in capo: seguono a far clamore: non si considerano obbligati a cessar di fumare: taluni invitati con bel garbo a scoprirsi, rispondono arrogantemente che lo faranno quando loro parrà.

Dagli avvocati si elevò come già sapete l'incidente sulla incompetenza del tribunale. La difesa aveva facoltà di sostenere con tutti i mezzi simile tesi. Ma intanto furono gli accusati che si fecero forti di propugnarla. E ciò senza nemmeno dimandar la parola al presidente. Ciascuno di essi, anche a due o tre per volta, spesso interrompendosi, respinsero la giurisdizione del magistrato togato, appellandosi al popolo. E in quali termini? Oh nulla di più corretto e di più degno. « Noi non vogliamo essere giudicati da voi che siete venduti al Governo ».

Ovvero: « Affrettatevi signor presidente, condannateci e poi andrete in qualche villa deliziosa a godervi i quattrini che vi ha già dato Nicotera. »

E con più gentile apostrofe: « Voi siete ferri di bottega: voi fate il vostro mestiere, siete cuori e pancie ingrassate nel sangue del popolo. »

Il pubblico — quello che vi ho già descritto — a tali uscite scoppia in applausi. Il presidente si fa coraggio ed ordina che sia sgombrata la sala. Ma vi pensate voi che gli imputati lo permettano o lo sopportino? Essi si ribellano: gridano agli amici di resistere: la gabbia si abbandona a tutte le escandescenze di una rivoluzione brutale: dichiarano che se non si richiama il popolo essi non interverranno più al dibattimento. Succede un periodo di riposo: traverso il quale, il *popolo* rientra fra gli applausi e gli urli dei vendicatori del suo diritto.

Il Cipriani campeggia nel quadro: nel vederlo si capisce come egli non possa esercitare nessun vero fascino sulle moltitudini; e come la sua popolarità, all'infuori del prestigio della resistenza e de' suoi effetti, sia per lui ristretta e fugace. Egli si mostra profondamente incolto e volgare: non ha che pochissime idee; le esprime in forma aliena da ogni fuoco tribunizio; si direbbe che in lui il fremito non fosse sincero. In certi momenti sembra che egli faccia un vigoroso sforzo sopra sè medesimo per eccitarsi e infierire.

« Perchè — ecco uno dei non peggiori tratti dell'eloquenza sua — perchè tenerci qui a bada per settimane e mesi? Ci avete gusto voi? Noi, no. Leggete subito la sentenza che vi fu già scritta dalla tirannia. Sappiamo quel che ci tocca. Noi ridiamo. Ma io conosco il vostro giudizio; io mi appello al popolo che mi assolvette togliendomi dalla galera ».

Ed in altra occasione. « Si è vero, io miro ad abbattere la *vostra* Casa di Savoia. Ma che faccio con ciò? faccio quello che fece lei. Il trono dei Borboni e del Granduca di Toscana le dava noia e lo abbattè ».

Il presidente De Caroli, in mezzo a queste o simili tempeste, di fronte alle contumelie più oltraggianti, cui è fatto segno, dinnanzi alle più atroci offese ad ogni ordine costituito, si mantiene di gelo: ma sopporta: lascia correre: di rado reagisce; sicchè i facinorosi crescono a dismisura nella baldanza impunita.

Voi supponete che con tali esposizioni e coi loro autori si dovrebbe andar cauti, dignitosi, energici e rapidi. Ma no: il Presidente del Tribunale non solo lascia libero sfogo a questa marea; ma osserva, distingue, discute con alcuno di quei campioni della piazza in rivolta, scende ad atti di famigliarità, e lo stesso Pubblico Ministero in qualche momento non ha difficoltà o ritegno di scambiare la propria toga con quella dei difensori e di discorrere e di spiegarsi, e non in sembiante di disgusto, con taluno di coloro che scagliano contro la toga a piene mani il vitupero e l'onta.

E quella gente dopo aver respinte da sè le guardie, oggi ha osato insultare anco i carabinieri, dichiarandosi offesa dal contatto degli sbirri della Monarchia.

Io vidi un ufficiale di quella benemerita arma che trovavasi in servizio fremere a tale invettiva come sotto il peso di una provocazione superiore a tutte le forze, anco a quella del dovere; i suoi occhi lampeggiarono un istante: poi osservò il Presidente che taceva, il rappresentante della legge che rimaneva serenamente al proprio posto: si rassegnò all'obbligo duro: ma forse per la prima volta in sua vita si pentì di aver indossata l'onorata divisa divenuta ludibrio di individui arrestati con la mano armata di ferro fratricida. »

Discussione sull' Africa

Re Umberto e Giers

Scrive il *Comune* di Padova:

Pare ormai stabilito che, al riaprirsi della Camera, uno dei primi argomenti posti alla discussione sarà quello della politica coloniale nei suoi vari aspetti, ma principalmente per la sua stretta attinenza colla situazione finanziaria.

Lungi da sfuggirla, il ministero anzi desidera la più ampia discussione sull'argomento, affinchè, dileguate le incertezze, sia ben definito lo scopo della nostra permanenza in Africa, e quindi risulti meglio determinata la misura dei sagrifici necessari per sostenervisi.

D'altronde, preoccupato dei fatti che diedero luogo al clamoroso processo ancora pendente, il ministero intende che per l'avvenire non sorgano più dubbi sul grado di responsabilità di ciascuno.

Sarebbero quindi superflue le interpellanze, cui accenna quel giornale, per una discussione sull'Africa: da quanto ci consta non solo il ministero la vuole, ma tanto più la gradirà quanto più sollecita.

—

E' una invenzione pura e semplice che da Vienna e da Berlino siansi chieste spiegazioni sui colloqui di Monza, ed è altrettanto inventata di sana pianta l'altra notizia che Re Umberto abbia dato comunicazioni al signor Giers del trattato della triplice alleanza.

Le gesta degli indiani

Telegrafano da Spokane Falls all'*Eco d' Italia* di New-York:

I residenti della Valle Calispel, Idaho settentrionale, sono allarmati dall'attitudine minacciosa degli indiani di quella sezione. Marsela, capo dei Calispels, ha ordinato a tutti i residenti bianchi di allontanarsi, ed intanto gl' indiani commettono ogni sorta di depredazioni. Il generale Carlin di stazione a Spokane, mandò sul luogo un distaccamento di cavalleria per proteggere quegli abitanti.

L'« album »

da presentarsi al principe di Napoli

Nella prossima promozione di S. A. R. il Principe di Napoli a maggior generale comandante la brigata Re (1 e 2 regg. fanteria) l'ufficialità del 1 regg., come si telegrafò l'altrieri, gli offrirà un ricco *album* contenente le fotografie di ciascun ufficiale.

Questo *album* è un vero lavoro artistico di argento massiccio con alto e basso rilievo e conserverà la tinta di argento antico.

Al centro dell'*album* vi è un grande scudo, nel cui mezzo è l'Aquila sabauda reggente negli artigli la bandiera del 1 reggimento. Intorno è una ghirlanda d'alloro, su cui s'annoda, intramezzandola, un nastro che porta incisi le date e i luoghi delle principali campagne fatte dal 1 reggimento.

Ad ognuno dei quattro angoli dell'*album*, è una borchia, in istile italiano del 600, su cui poggia lo scudo fiorentino, sormontato dal distintivo del 1 reggimento.

In questi scudi sono ricordati: il fondatore del reggimento Millet de Chailes, 1637: — Vittorio Emanuele II, che prestò servizio nel reggimento dal 1831 al 1846, da capitano a maggiore; — il principe Amedeo, che lo comandò al 1864; — il principe di Napoli che lo ha comandato dal novembre 1890 al novembre 1891.

Sul fermaglio, in oro, dell' *album*, è lo stemma e la corona di S. A. R. il principe di Napoli.

La Repubblica
non deve essere clericale

La *France* aveva domandato al deputato Hubbard (l'Hubbard prese parte alle feste di Nizza, ed anche là parlò in senso anticlericale, biasimando l'offesa fatta al Pantheon) le sue idee politiche; ha risposto per lettera in questo modo: « In presenza della trasfusione degli elementi conservatori e clericali nella repubblica, i repubblicani devono accelerare la trasformazione della repubblica incolora. Il Governo deve significare nettamente al Papato, che non conti sopra l'appoggio della Repubblica francese. *On veut cléricaliser la République: c'est evident.* Noi dobbiamo precorrerli, continuando la secolarizzazione, riconciliarci col popolo italiano, senza sacrificare i nostri interessi commerciali e nazionali, nella speranza d'isolare la Germania. »

L' Hubbard propone un'amnistia generale, salvo che pei pretendenti al trono, in Francia. Desidera l'assicurazione per la vecchiaia degli operai, raccomanda al ministro Constans meno alterigia ironica alla tribuna.

Francia e Russia

Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente queste notizie, delle quali gli lasciamo la fantastica responsabilità:

« Ho autorità eccellente per affermare che la controversia giornalistica intorno ad un *formale trattato* franco russo è basata su voci che non hanno alcuna consistenza.

« Ciò che si è fatto è questo: un piano diplomatico di campagna è stato abozzato ed esiste attualmente; esso provvede per il raggiungimento di specificati oggetti sulle forze riunite dei due governi, fra cui sono:

« 1. L'evacuazione degl'inglesi dall'Egitto.

« 2. Il riconoscimento dei diritti della Russia sul territorio del Pamir.

« 3. L'acquisto di un *pied à terre* in Abissinia.

« Un progetto pure per l'azione militare combinata dai due eserciti si prepara simultaneamente dagli stati maggiori russo e francese, e sarà pronto fra alcune settimane, ma non è destinato ad avere forza vincolante affatto e sarà evidente tra un mese o giù di lì, che nessuna alleanza è stata conclusa e neppur contemplata. »

---

canza di pulizia e di cure in questi permanenti baccanali. Chiude quindi la sua descrizione scrivendo: « All' igiene ci pensano le iene. »

***

L'attenzione e la vigilanza delle Loro Maestà è occupata nel ricevimento dei tributi, a mezzo di esattori provinciali. La maggior parte di questi tributi consisteva per lo innanzi negli schiavi. Ma ora che le coste del golfo d'Aden sono fortemente guardate, il materiale umano non si può vendere molto proficuamente, venne quindi limitato anche un simile tributo.

Alcuni articoli europei formano le delizie dell'alta coppia, ad esempio servizii da tavola con monogrammi, letti ed armadi artistici, e sopratutto mobili antichi in istile francese.

Il mercoledì ed il venerdì sono consacrati all'amministrazione della giustizia, nella quale viene usata la massima severità. Il taglio delle mani, lo strappo o l'abbruciamento degli occhi sono all'ordine del giorno e per mancanze di lieve importanza.

Menelik quando condanna a morte, ha l'uso di interrogare i parenti dell'ucciso, di qual morte vogliono finisca il condannato.

Del resto anche Giovanni II diede un esempio a Menelik, suo vassallo d'allora, di una eccessiva severità nel punire i reati contro la religione, uccidendo di di propria mano col revolver nove soldati, che avevano mangiato carne di venerdì

Si vede che in Etiopia essi non hanno la dispensa!

***

Spesso durante l'anno, il re, alla testa della sua armata (composta di 25 mila uomini circa, 10 mila armati di remington e 10 mila di altri fucili) si reca a predare sulle terre dei pagani Galla e Silama. Simili scorrerie sono una istituzione ordinaria del regno etiopico e sono cagione di inaudite crudeltà, le quali peraltro vengono talora punite da re Menelik con eguale severità. Ritornando Menelik ama i pomposi trionfi; ad esempio, dopo la presa di Harrar, si fece portare a casa sopra un palco sorretto da una piramide di 60 soldati.

Nelle salve si fa grande uso di munizioni, come pure nei semplici esercizi militari. Anche nelle occasioni di festa, secondo l'opinione degli Abissini, non bisogna che la canna omicida resti inoperosa, e quindi le salve stesse di gioia mietono sempre vittime fra la folla agglomerata.

***

Nonostante questi costumi veramente barbari, le credenze religiose non sono niente affatto spente, ma per altro travisate e corrotte in modo irriconoscibile. Il D. Traversi scrive: « Le funzioni regiose sembrano balli in maschera. » A dare un esempio del rito religioso in Abissinia basti l'ordine del re Menelik, che comandò ai sacerdoti di portare durante il servizio religioso, i vecchi uniformi militari, gli elmi e le sciabole, donategli da re Vittorio Emanuele.

Tale è lo stato della Corte di re Menelik, che per noi non è certo molto attraente.

La morte d'un distinto artista

Lunedì è morto a Firenze, improvvisamente, per aneurisma *Nicolò Barabino* pittore di molta fama.

Il Barabino era nato in San Pier d'Arena, presso Genova, nel 1832.

Studiò prima all'Accademia di Genova e quindi si perfezionò a Firenze.

Lavorò molto e delle sue opere molte divennero popolari. Citiamo: Il *Colombo* e *Galileo morente*.

Uno dei suoi recenti lavori è la lunetta della porta maggiore del Duomo di Firenze, un vero capolavoro.

Un comune che si fa protestante

Il vescovo di Cahors (Francia); non avendo voluto concedere agli abitanti di Murat, la celebrazione di una seconda messa nella loro chiesa la domenica, essi sono in massa passati alla religione protestante.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 ottobre 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	750.7	751.5	749.0
Umidità relativa	85	74	72	92
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	0.5
Vento (direz.)	E	SW	—	SW
Vento (vel. k.)	1	2	0	2
Term. cent.	16.3	20.0	19.0	18 3

Temperatura { massima 21.8, minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 11.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 21:

Venti sensibili meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente al nord. Temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il prefetto è ritornato. Stanotte è ritornato da Gozzano (Novara) il nostro prefetto comm. Minoretti.

All'egregio funzionario il benvenuto.

NOZZE
ANNA MASCIADRI
CON
LUIGI LEONE

Un semplice augurio agli sposi ed un ricordo amichevole al babbo della sposa, Antonio, ed a quegli che, essendo suo zio, me lo fece ancora da giovane conoscere, e che fu per me il simbolo dello spirito intraprendente degl' Italiani come Francesco Dolce che visse anni parecchi nell'America occidentale e nell'India orientale e qua e là ebbe sempre nel cuore la sua Italia.

Pietro Masciadri padre di Antonio aveva in Udine unito in sè il sangue lombardo col friulano; ed i due sposi novelli uniscono in sè le stirpi meridionali e settentrionali creando dei figli di un soldato della Patria italiana.

Ecco come coi naturali loro istinti le diverse stirpi italiche raffermano e consolidano la unità nazionale coll'amore e col matrimonio.

Le diverse stirpi italiche, avendo le loro particolari qualità, potranno così dare un maggior valore alle une ed alle altre e formare il vero carattere nazionale, vario nella sua unità, giovane sempre e nuovo nella sua ereditaria nobiltà.

Uniamo quindi gli augurii per gli sposi e l'amico genitore ed i ricordi d'un indimenticabile amico a codeste speranze per l'avvenire della Nazione, che non può nemmeno dimenticare la virtù unificatrice degli antichi Romani, che rimangono nella storia della civiltà universale.

Udine 21 ottobre 1891

PACIFICO VALUSSI

La Redazione del *Giornale di Udine* augura pure ogni felicità e prosperità alla coppia novella.

—

Per la fausta circostanza si fecero varie pubblicazioni, fra le quali notiamo una memoria sull' *Industria della seta in Friuli al principio di questo secolo* (dall'archivio della Camera di Commercio di Udine) dedicata al signor *Antonio Masciadri*, padre della sposa, dagli impiegati della Camera di Commercio dott. Gualtiero Valentinis, Luigi Conti, Antonio Brandolini, Giorgio Simonetti,

Danaro rinvenuto. La sera lunedì 19 corr. in uno scompartimen di 1ª classe della tramvia Udine-S D niele fu trovato un involto contenen danaro.

Chi l'abbia perduto potrà ritirar dando gli opportuni schiarimenti, pre la Direzione della tramvia ove trova depositato.

IL SUICIDIO DI IERSER

In Via Pracchiuso n. 28 abita u numerosa famiglia composta della m dre Giuseppina Cerutti maritata P tracchi, tre ragazze ed un ragazzin Lavoravano in modisteria ed ebbero a che negozio in Mercatovecchio, ma g affari volsero a male e dovettero chi dere. Nonostante, lavoravano le ragaz e la madre a casa, continuando pur le condizioni economiche difficili.

Anche recentemente quella disgra ziata famiglia dovette subire una peri pezia dolorosa.

Una delle figlie, Guglielmina Petracch d'anni 21, un bel pezzo di ragazza av venente, faceva all'amore da qualch tempo col giovane Augusto Gandini impiegato ferroviario, ora a Firenze che abitava, col proprio zio sig. Enric Graziani, nel terzo piano della casa a n. 3 di Via Missionari.

Anzi il matrimonio fra la Guglielmin e l'Augusto doveva essere prossimo, per chè si erano anche completate le pubbli cazioni allo Stato civile di qui.

Il Gandini ieri era a Udine e deve aver avuto un serio colloquio colla Guglielmina, che da qualche giorno dimorava in casa Graziani, appunto per questioni d'indole economica famigliare dal qual colloquio la povera ragazza dovette persuadersi che il suo fidanzato aveva deciso di abbandonarla.

E ieri sera stessa il Gandini partiva col treno diretto alla volta di Firenze.

Immaginarsi lo stato psicologico di quella ragazza, abbandonata dal suo fidanzato ed angustiata dalle dolorose condizioni della sua famiglia!

La Guglielmina decise una risoluzione disperata: quella di morire.

Alle 9 1|2 circa di iersera il meccanico Napoleone Celesti fu Luciano, di anni 28, abitante in via Treppo Chiuso al n. 43, addetto alla officina elettrotecnica Volpe-Malignani, passava per la via Missionari, davanti la casa abitata dal sig. Graziani e dove trovavasi la Guglielmina Petracchi.

Sentì sulla via un tonfo ed un corpo umano stramazzarvi. Purtroppo era la Guglielmina, che, allontanatasi da quei di casa con un pretesto, s'era gettata da una finestra del terzo piano.

Era rimasta la testa orribilmente sfracellata, per cui la sua morte deve esser stata istantanea.

Indossava una veste di casa, ma era senza scarpe.

Avvertiti gli agenti della P. S. e l'Autorità giudiziaria, portaronsi sul luogo insieme al Pretore del primo Mandamento dott. Partesotti col medico dott. D'Agostini ed il commesso sanitario Comelli.

Fatte le constatazioni di legge, il cadavere della infelice Guglielmina venne trasportato nella cella mortuaria della Chiesa del Carmine, nella cui parrocchia avvenne il luttuoso fatto.

In libertà provvisoria. La Camera di Consiglio del Tribunale, ieri concesse la libertà provvisoria a quel tal capo-conduttore della Tramvia Udine S. Daniele, *Molgaro*, ritenuto responsabile della disgrazia successa domenica vicino alla porta Grazzano.

Assassinio

Iersera, alle 8, a Salt, frazione del comune di Povoletto un contadino che rincasava era appena entrato nel portone di casa quando essendosi voltato verso la via per chiudere il portone stesso, fu colpito d'improvviso, al ventre da un colpo di fucile che gli era stato tirato da una persona appostatasi sulla via.

È a notarsi, che, quantunque il povero contadino avesse già chiuso la porta, pure la palla passando attraverso di essa andò a ferirlo al ventre.

Iersera fu chiamato sul luogo, per la cura, il dott. cav. Franzolini.

Veniamo a sapere all'ultimo momento che il contadino ferito è certo *Francesco Cescutti*, era Conciliatore ed assessore del Comune.

Egli fu ferito nella regione del quadrante inferiore sinistro dell'addome.

Poco tempo dopo, in causa delle ferite, egli moriva.

Ignorasi ancora l'autore dell'assassinio.

Fulmine incendiario. — Nelle prime ore di ieri l'altro il fulmine scoppiato sulla casa di Vittorio Mareschi in Ipplis, causò un incendio recando al proprietario il danno di L. 2000 oltre L. 650 valore di un bue ucciso.

Effetti dell'uragano. Verso le 4 pom. del 18 corr. volendo certo An-

tonio Carlon passare a guado il torrente Brosa (Budoia) ingrossato dalle acque, venne travolto dalla corrente perdette così miseramente la vita.

Dell' ing. Felice De Cilia abbiamo anche noi annunciato l'arresto, che troviamo nel bollettino della Questura.

Persone però che conoscono personalmente l' ingegnere ci riferiscono essere questi persona rispettabilissima, ma purtroppo da vario tempo affetto da grave malattia, che influisce sopra le sue facoltà mentali.

A Codroipo rimasero tristamente impressionati di quest'arresto e si giudicarono molto severamente le autorità del luogo che non tennero in dovuto calcolo lo stato fisico dell' ingegnere De Cilia.

Confidiamo che le autorità giudiziarie udinesi definiranno presto e secondo i dettami della giustizia e dell'umanità questo increscioso caso.

La Pretura di San Daniele. Ci scrivono: Nei locali d'ufficio della nostra pretura venne affisso un avviso che avverte che causa i molti affari da sbrigarsi, verrà tenuta un'udienza straordinaria il giorno 21 del corr. mese.

Il suddetto avviso recò molta meraviglia poichè tutti credevano che alla nostra pretura ci fosse poco da fare dal momento che il sig. Pretore e gli impiegati non si fermano mai troppo a lungo in ufficio.

Nel giorno 9 corr. p. e. alle ore 11 ant. non c'era ancora nessun impiegato in ufficio e alle 12.30 se n'erano già andati.

Le parti naturalmente hanno dovuto aspettare, ma le parti sono pubblico e del medesimo chi se ne cura?

Audax

R. Scuola normale superiore femminile di Udine. Sezione di magistero per l' insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili.

Presso questa r. scuola normale è aperta l' iscrizione ad un *Corso speciale di agraria*, avente lo scopo di completare l' insegnamento agricolo impartito nei corsi normali in alcune scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Pel corrente anno scolastico non verranno ammesse più di 5 scolare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della scuola normale.

Ringraziamento

I poveri del Comune di Cividale, a mezzo del sottoscritto, vivamente ringraziano il sig. Pietro Rubini di Udine per l'elargizione di lire 20 fatta a questa Pia Azienda, quale ricavato di vendita di fondo al Comune di Cividale per uso dei frazionisti di Spessa di Gagliano.

Dall'ufficio della Congregazione di Carità Cividale addì 21 ottobre 1891

Il Presidente
GIOVANNI MARIONI

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato e domenica avremo al Minerva — come abbiamo già annunziato — due straordinarie rappresentazioni della Compagnia di Eccentricità, Originalità, Varietà, Stravaganze e Paradossi diret a dal cav. *Founier*.

Fra le novità avremo la illusione *Evo Eclipsee* che tanto rumore ha fatto in tutti i teatri.

Avremo anche la più celebre artista del *Palazzo di Cristalli* di Londra *Miss Lila*.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà:

Serata di Facanapa. Trattenimento brillante e del tutto variato.

La vecchia di Pedavena

Vive nel modesto paesello di Pedavena una povera vecchia, certa Antonia Rizzarda, nata il primo agosto del millesettecentoottantaquattro. Questa vecchia che conta la bellezza di centosette anni, due mesi e sedici giorni; versa in strettezze economiche. Il vice presidente del *Club ignoranti* sede di di Venezia sig. Vendrasco ed il consigliere del Club, il sig. Bottacin Giovanni, ambedue veneziani ben noti, vollero far sentire alla povera vecchia, la cui tarda età impietosisce e ad un tempo stupisce, il benefico scopo del sodalizio a cui stanno a capo.

I prelodati signori con slancio veramente encomiabile fecero domenica decorosamente trasportare la *antica montanara* a Feltre e nella folla dei gitanti da Venezia accorsero a raccogliere l'obolo per la povera vecchia.

In una carrozza sedeva la vecchia Rizzarda con una sua *bimba* di settantasei anni e le seguiva il gonfalone del club Ignoranti, sul quale è rappresentato un uomo con la testa di zucca montato su un piedestallo adorno di foglie dello stesso frutto.

Questo strano emblema attraeva la curiosità di tutti che, sollecitati dai predetti signori, ai quali si era unito anche il signor Aurelio Pozzobon socio ignorante feltrino e membro del comitato delle feste, vuotavano dal borsellino l'obolo della carità dovuto a così imponente vecchia. La vecchietta, mercè tale generosa prestazione, portossi a casa quasi una cinquantina di lire che varranno certo a lenire in parte gli affanni del prossimo inverno, qualora anche si considerino le di lei modeste esigenze.

L'esempio dovrebbe aver molti imitatori e non sappiamo come il club si chiami degli Ignoranti, quando le persone che lo compongono sanno fare così bene le cose.

E' utile aggiungere, a titolo di curiosità, come la vecchia Antonia cammini da sola e conservi se non pronta ma buona memoria, e ottima vista. Dicesi che, vistasi in possesso del piccolo gruzzolo, volle comperarsi un grembiale nuovo e volle che le si desse una tela di lunga durata.

E noi le desideriamo possa consumarne parecchi.

(*Alpigiano di Belluno*)

Il maremoto a Pantelleria

L'altro ieri un telegramma della *Stefani* annunciava che a ovest di Pantelleria il mare si era alzato impetuosamente, essendosi vedute anche colonne di fumo, e che poi si era osservato una striscia lunga circa un chilometro da sud verso nord con eruzione continuata di massi, di fumo e boati.

In questi giorni poi, le scosse di terremoto nell' isola e le commozioni del mare continuano. Si sa che l' isola è allarmata.

Le difficoltà delle comunicazioni fra la Sicilia e Pantelleria dove, tempo permettendo, arriva e parte solo una volta la settimana un vaporetto, hanno impedito finora all'ufficio centrale meteorologico e geodinamico di Roma di avere notizie particolareggiate.

Sappiamo però che la direzione generale ha disposto che il prof. Riccò, direttore dell' ufficio meteorologico e geodinamico di Palermo, od uno dei suoi assistenti, si rechi per mezzo di una barca a vela, non potendosi attendere il vapore, a Pantelleria.

Il fenomeno però, per quanto importante, non è straordinario.

E' risaputo che tutto il sottosuolo della Sicilia è vulcanico, e suscettibile di tali manifestazioni, specie lungo la linea delle Eolie.

Nel luglio 1831 apparve tra la Sicilia e Pantelleria, dirimpetto Trapani, l' isoletta vulcanica, che i Borboni chiamarono *Ferdinandea* e gli inglesi *Giulia*, e che scomparve dopo pochi mesi, in un istante come era apparsa, appena gl' inglesi vi avevano piantata la loro bandiera.

Nel giugno 1881 l'isola di Pantelleria fu scossa da una commozione terrestre.

Il capitano Swinburne del *Rapid* ebbe a constatarlo. Nel luglio seguente — fenomeno strano — un isolotto sorse dalla superficie delle acque vomitando fuoco e lapilli... Una vera e propria eruzione vulcanica.

Nel 1882 pochi mesi dopo la sua apparizione, l'isolotto scomparve.

Così avverrà, probabilmente, anche ora!

Nell' interno della Sicilia, si contano a centinaia i fondi vulcanici, e sul mare di Pantelleria, verso la Sicilia come verso l'Africa, abbondano i coni marini come dalla parte opposta nel mare di Ustica.

Un cono vulcanico spento, visibilissimo, trovasi nell' interno della Sicilia presso Corleone.

Poco tempo addietro al lato opposto all'Etna, verso Messina, apparve un Vulcano.

Tuttociò dimostra che la Sicilia si trova in un periodo di perturbamenti geodinamici importanti e degni del maggiore studio.

E' quindi la cosa più naturale la comparsa di questo nuovo vulcano od isolotto presso Pantelleria, che si erge sopra fondo vulcanico, ed è circondata dai coni marini spenti.

La capella di Meyerling

Ieri mattina fu solennemente consacrata in presenza dell' imperatore d'Austria, dall'arcivescovo di Vienna, la capella eretta a Meyerling nel luogo ove esisteva il palazzo che fu teatro della misteriosa tragedia che costò la vita all'arciduca Rodolfo.

Telegrammi

Una frase del principe di Napoli smentita

Roma 20. Telegrafano da Bruxelles in data odierna:

Il generale Dujardin, che fu addetto alla persona del principe di Napoli, durante il suo soggiorno in Belgio, in una lettera ai giornali, dichiara categoricamente che il principe di Napoli, durante tutto il soggiorno nel Belgio, non pronunziò nessuna parola che potesse urtare il più suscettivo dei francesi).

(I giornali francesi aveano scritto che il principe di Napoli, visitando il campo di battaglia di Waterloo, esclamò: *Qui fu salvata l'Europa.* E' a questa frase che allude la lettera del generale Dujardin, n. d. r.)

L' Imperatrice Federico in Italia e una sposa del Principe di Napoli

Roma 20 Un albergatore della nostra città ha ricevuto incarico di preparare per due mesi del prossimo inverno l'appartamento nobile del suo albergo per S. M. l'imperatrice Federico di Germania.

S. M. verrà a passare l' inverno in Italia unitamente alla figliuola principessa Margherita.

L'imperatrice si tratterrà due mesi in Roma e altrettanto a Napoli.

Un distinto diplomatico, parlando della venuta in Italia di S. M. l' imperatrice Federico, assicurava che essa non è estranea alla promessa di matrimonio di S. A. R. il principe di Napoli con la gentile principessina Margherita.

Questo matrimonio, già un'altra volta smentito, sembra invece definitivamente combinato.

Per gl' israeliti

Londra 19. I membri della comunità israelita di Birmingham tennero ieri sera una riunione per esprimere le loro simpatie coi loro correligionari di Russia: sebbene questa comunità non numeri 500 famiglie l'ammontare sottoscritto in quella riunione oltrepassa le 2000 sterline.

La punizione di un arcivescovo francese

Parigi 20. — L'arcivescovo di Aix, avendo scritto al ministro Fallieres che non terrebbe conto della sua circolare ai prelati nel pellegrinaggio a Roma, verrà tradotto innanzi al tribunale correzionale della Senna, in virtù della legge che commina la pena da tre mesi a cinque anni di carcere, e l'ammenda da 300 a 6000 per i colpevoli di attacco ai diritti all'autorità dei ministri.

Il tragico suicidio della moglie del senatore Moleschott

Roma, 20. Stamane si è suicidata la signora Moleschott, moglie del senatore, in età di 56 anni. Ella era ancora avvenente. Tre anni fa si uccise sua figlia, ventenne; la madre ne ebbe un dolore fortissimo e tentò di avvelenarsi. Allora si riuscì a salvarla. Rimase però ipocondriaca e le si manifestò una forte malattia nervosa. Negli ultimi tempi provava forti dolori ischiatrici, che erano però diminuiti dopo i bagni presi quest'anno a Bordighera.

Stamane si è vestita tutta di nero; come di consueto, portato il caffè al marito, trovò modo di baciarlo; poi portò un medicinale al figlio che pure baciò. Nessuno però comprese la intenzione sua di uccidersi.

Approfittando di un momento in cui il domestico era uscito, aprì la porta del suo appartamento, salì al quarto piano, si affacciò alla ringhiera e, vedendo delle persone che salivano le scale, disse: — *Che splendido panorama!* mostrando di osservarlo.

Quando si vide sola, prima si inginocchiò, poi si gittò fuori nel sottostante cortile dove rimase cadavere sul momento.

La signora Moleschott stava cadendo su una donna di servizio che si trovava nel cortile; ma un muratore lontano, vedendo la scena, si diede a gridare e la donna riuscì a salvarsi.

Il figlio di Moleschott, alle grida accorse presso il cadavere della madre, lo pose nell'ascensore, baciandolo, e lo portò in casa.

La scena che ne seguì fu straziante, indescrivibile.

Giuditta Marcuzzi Leoncini

Se nel massimo dolore il pianto ci manca, oggi — che la fulminea voce m'annunziò la sua morte — il dolore m'ha soffocata la parola, e non mi è possibile dire quanto dovrei e quanto vorrei di quella così cara e tanto rara sposa, madre e nuora.

« Tu, o Giuditta, nella tua modesta « virtù, eri sempre l'angelo per tutti, « e mercè la tua parola amorosa, il « tuo saggio consiglio e l'operosità co- « stante, rendevi sempre felici i tuoi « cari! »

Ma così non poteva andare; poichè la felicità vera è costante ci viene sempre negata.

Per tanta perdita non v'è parola che valga a lenire l'angoscia.

Ti conforti almeno, o Italico, la fede, che l'Angelo d'amore e di pace, che così rapidamente t'abbandonò, veglierà su' tuoi cari pegni d'amore e sull' inconsolabile tuo Padre; e per l' intenso affetto che gli portasti, avrai lena e coraggio a lottare contro le continue delusioni di questa misteriosa esistenza.

Da me apprendi l'esempio, che fui da tanti anni e che lo sono il prediletto dalla sventura....

Udine, 21 ottobre 1891

P. G. Z.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 ottobre 1891

Rendita	21 ott.	20 ott.
Italiana 5 0/0 contanti . .	92.07	92.05
» fine mese . .	92.32	92.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	300.50	300.50
» 3 0/0 Italiane . .	277 50	277.50
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	477	477
» » » 4 1/2	488	488
» 5 0/0 Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba .	452	452
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1300	1300
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana .	114	114
» Cooperativa Udinese .	27	27
Cotonificio Udinese . . .	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine .	95	90
» Veneta Impr. e Cost.	38	37
» Cotonificio Veneziano.	241	240
Cambi e Valute		
Francia chèque	131.87 1/2	101.82 1/2
Germania »	126.50	126.1/2
Londra »	25.77	25.77
Austria e Banconote »	219.65	219.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.32	90.20
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	9025	90.20

Tendenza indecisa.

Perdura sempre la nullità più completa di affari.

Cambi leggermente più sostenuti.

Danaro sempre facile.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 41 **Grani.** *Martedì.* Causa la pieggia il mercato riuscì debole. Si portarono o si vendettero ett. 5 di frumento, 339 di granoturco, 8 di sorgorosso.

Giovedì. Vi erano ett. 70 di frumento, 1350 di granoturco. 15 di segala. Ad eccezione di ett. 332 di granoturco tutto il resto andò venduto. Mancavano i compratori della montagna, trattenuti a casa per il tempo cattivo.

Sabbato. Esito completo come segue: ett. 30 di frumento, 930 di granoturco, 5 di segala, 15 di sorgorosso, 19 di lupini.

La minaccia della pioggia scemò la concorrenza

Rialzarono: il frumento cent. 27, la segala cent. 31. Ribassarono: il granoturco cent. 12, i lupini cent. 25.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da L. 20.50 a —.—, granoturco da L. 12.50 a 13.75, sorgorosso da L. 7.60 a —.—.

Giovedì. Frumento da L. 19.50 a 21.— granoturco da L. 12.— a 13.60, segala da L. 16.— a L. —.—, lupini da L. 8.50 a 9.—, sorgorosso da L. 7.60 a 7.70.

Sabato. Frumento da L. 19.50 a 20.50 granoturco da L. 11.15 a 13.60, lupini da L. 8.50, a —.—, segala da L. 15.80 a —.—, sorgorosso da L. 6.75 a 7.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì per il tempo incostante. Sabbato poca roba.

Castagne al quint. L. 9, 10, 11, 11.30, 11.70, 12. 12.25, 12.50. 13. 14, 15, 16.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

15. 45 castrati, 30 pecore, 15 arieti.

Andarono venduti circa: 12 castrati da macello da lire 1.10 a 1.12 al chil. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 1.— a 1.05, 6 d'allevamento a prezzi di merito; 4 arieti da macello da lire 1.08 a —.— al chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito.

425 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

12 suini da macello, venduti 9 a p. v. da L. 70 a 75 al quintale.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.35
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.25
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.05
»	»	»	»	»	0.95
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 140.
» di dietro » » 1.40 1.50, 1.60, 1.70 1.80

COLLEGIO-CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli istituti militari inferiori e superiori — Corsi tecnici ed elementari con insegnamento libero di Lingue straniere. — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

COLLEGIO COMUNALE
VITTORIO EMANUELE II
CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

Qual'è il più bello? Il più istruttivo? Il più elegante? Il più economico? Il più necessario? Il più attraente Album indispensabile a tutti per lire

2.50

soltanto? È senza eccezioni l'Album Universale

GIRO DEL MONDO

con 200 vedute in fototipia principali città Europa, America, Africa, Asia, Australia, e ricca legatura tela oro. Comprate tutti questo interessantissimo Album indispensabile ornamento ogni casa, unico con **200** vedute.

Spedire cartolina-vaglia **L. 2.50** ad **Unione editrice libraria italiana**, Via Moneta **Milano**, che dietro invio biglietto visita manda **gratis** Catalogo 5000 volumi con premio L. 100 ai compratori.

Per togliere le macchie

dalle stoffe anche le più delicate, devesi usare il Sapone al fiele che si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 60 al pezzo.

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Maglierie igieniche Hérion

Utilissime a tutti

Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria

il di cui uso è raccomandato dall' illustre igienista

Dottor PAOLO MANTEGAZZA Senatore

Camicia porosa a maglia di purissima lana.		**Pettorini**	di purissima lana
Camiciola	id. id.	**Panciotti**	» »
Mutande di purissima lana senza cucitura.		**Calzette** e **Calze**	» »
		Ginocchiere	» »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE**, Roma - Napoli - Torino - Spezia - Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION, diffidare dall'imitazione

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene — Milano 1891

SPORT

NOVITÀ — **CREAM ELYSS**, per lucidare finimenti di cavalli. Li rende lucidi, morbidi, resiste all' intemperie, li disinfetta, se indossati prima a cavalli malati. Non occorre la spazzola — Fl. 1.25 — per posta cent. 60 in più. — Unico depositario in Italia **G. AZANO**, Guantai 103 Napoli. — Ai grossisti sconto di fabbrica. — Si domandano rappresentanti per tutte le località.

Volete far denaro ???

Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro

Volete migliorare la vostra posizione? Comperate a sole **Lire 2** il libro di Aldo Bini: **Il vero Rothschild, o modo di far**

DENARO

Trattato pratico degli affari
Guida alla fortuna.

Questo libro insegna a farsi una sostanza, evitare perdite, fare buone speculazioni; dà consigli di Rothschild, Barnum, ed altri milionari per raggiungere la ricchezza, ecc. ecc. Un solo consiglio del **Modo di far denaro** vale cento volte il suo prezzo; è un Vademecum indispensabile per uomini d'affari commercianti, possidenti, professionisti, impiegati, e **per chiunque vuol far denaro**. Spedire cartolina-vaglia **L. due** ad **Unione editrice libraria italiana**, Via Moneta **Milano**, che dietro invio biglietto visita manda **gratis** Catalogo **5000** volumi con premio L. 100 ai compratori.

ELIXIR SALUTE

Una bottiglia di questo salutare liquore costa lire **2.50** e si vende presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» e dal farmacista Bosero A. dietro il Duomo.

I Manuali del CACCIATORE e dell'UCCELLATORE si vendono all'ufficio del nostro Giornale a Lire una l'uno.

PER UCCIDERE I TOPI È IL TORD-TRIPE

che si vende all'ufficio del nostro giornale a lire 1.00 il pacco

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende presso il «Giornale di Udine»

Per lucidare
le
SCARPE,
FINIMENTI, VALIGIE

è solo l'**OCHROMA LAGOPUS**

Che cosa è l'Ochroma Lagopus? L'Ochroma Lagopus è un lucido «non plus ultra» dello specialista in vernici **Carlo Poli** di Chioggia per **scarpe, finimenti da cavalli e carrozze, valigerie** e qualunque oggetto in cuoio, ed annienta tutte le imperfette vernici fino ad ora messe in commercio, offrendo speciali vantaggi per le sue proprietà che lo fanno preferire ad altri.

I. Per la facile sua applicazione, non occorrendo che la semplice spugna che si trova unita al turacciolo;

II. Per lucidare in meno di un minuto un paio di stivali od i finimenti di carrozza, di un lucido veramente brillante, e di non lasciare sopra croste o striscie;

III. Per essere totalmente impermeabile e non bruciare la pelle, come quasi tutti gli altri lucidi, e per essere il più economico.

Costa Lire 1.50 il Flacon, di lunga durata

UNICO DEPOSITO in UDINE presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, Via Savorgnana n. 11.

Per marcare la biancheria

è unico l' INDELEBILE

inchiostro che si vende a Lire una presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, Via Savorgnana N. 11.

SCENA-SPORT

(già SCENA ILLUSTRATA)

RIVISTA ILLUSTRATA QUINDICINALE
LETTERATURA, ARTE, SPORT
DIRETTORE: *Pilade Pollazzi*

La più ricca, la più artistica la più mondana pubblicazione d'Europa

Abbuonamento: per l'ITALIA L. 10 annue — per l'ESTERO L. 15 — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: *Via S. Gallo 33 Firenze.* — Si ricercano rappresentanti in Italia e all'estero.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* Via Savorgnana, 11.

Lucido per biancheria

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. 1. — Il «lucido» lo si acquista presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Arricciatore Hinde

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.** Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.